

SETTIMANA POLITICA

Crisi alla RAI-TV

Due fatti nuovi danno un volto alla situazione politica nel momento in cui sta per prendere l'avvio la vicenda parlamentare del 1973. Lo straordinario successo dello sciopero generale di venerdì e l'apertura di una crisi politica al vertice della RAI-TV per iniziativa del Partito socialista non sono cose destinate a passare come acqua sul vetro. L'on. Andreotti, maestro nelle tecniche della difesa elastica, non può far finta che niente sia accaduto; il centro-destra è chiamato in causa con tutto il suo farfallone di propositi conservatori e di velleità di rivincita. Per la televisione si è parlato, nei giorni scorsi, di soprasso e di colpo di mano. Il presidente del Consiglio era stato largo, anche in Parlamento, di assicurazioni riguardo all'assetto dell'Ente radiotelevisivo in attesa di quella riforma per la quale è stato fissato il termine massimo del 31 dicembre 1973. Si era parlato della possibilità di un « congelamento » di tutte le variabili dell'attività televisiva, allo scopo di garantire chi giustamente temeva nuovi colpi a sorpresa da parte dei gruppi di potere. Poi, all'improvviso, è stata annunciata la decisione dell'Ente radiotelevisivo di non accettare la proposta del Direttivo della RAI-TV del socialista Massimo Fichera per far posto al giornalista Enrico Mattei,

che è una delle colonne del filo-fascista Tempo di Roma e della « catena » editoriale del petroliere Monti, e che è stato designato dal PLI, anche se una corrente di questo stesso partito ha protestato contro la designazione di Mattei di essere « reazionario e illiberale ». Il nuovo venuto (che è da sempre un avversario della gestione pubblica della rete radiotelevisiva) si è aggiunto ai tre alti funzionari che il governo ha voluto inserire nel Direttivo: il dott. Marcello Camilucci per le Partecipazioni statali (amico di Fanfani), il dott. Michele Principi per le Poste (amico di Fanfani) e il dott. Pietro Fortunato per il Tesoro. Potevano i socialisti lasciare senza risposta un fatto del genere, che anche nella DC sta provocando una serie di reazioni a catena? Ad essi, in sostanza, Andreotti aveva fatto intravedere attraverso una ben meschina versione della collaborazione con il PLI, il pentapartito televisivo (con un liberale del conio di Mattei!), quale strada si sarebbe dovuta percorrere per giungere, con il loro avallo, alla liquidazione di ogni seria riforma della RAI-TV. De Martino, alla riunione della Direzione del suo partito, ha deciso le dimissioni di Luciano Paolicchi dalla carica di amministratore delegato, ricoperta a partire dal 1969, ha detto che le nomine decise dal governo « rivelano l'intenzione di dare spazio nella riforma e nella gestione a opinioni di destra e anche di destra estrema »; ed ha aggiunto che fatti del genere ostacolano le possibilità di dialogo tra la DC e il PSI. La Direzione socialista, insomma, ha avuto ben presente il carattere di provocazione contro il PSI che la sostituzione di Fichera con Mattei — momento esemplare di tutta una manovra politica — ave-



MATTEI — Un « liberale » contestato anche nel PLI

va subito assunto. Ora vi sarà una immediata eco in Parlamento, nella Commissione di vigilanza e in aula. Ma Andreotti è stato chiamato a discutere delle vicissitudini radiotelevisive anche in sede di iniziativa delle sinistre democristiane. Infatti, è stata convocata per martedì una riunione del direttivo dei deputati insieme ai parlamentari di membri della Commissione di vigilanza. Il presidente del Consiglio ha detto di voler svolgere una nuova relazione in Parlamento sugli ultimi sviluppi della situazione, ed intanto ha cercato di tacitare le critiche repubblicane (per quanto riguarda la gestione della RAI-TV e la questione della riscossione dei canoni televisivi) inviando una lettera a La Malfa. Nel suo comportamento è avvertibile, negli ultimi giorni, una venatura di affanno e di preoccupazione.

Certo è che le ultime novità televisive sono servite a fornire un nuovo esempio, ove ve ne fosse stata la necessità, di quali siano i metodi propri dell'attuale governo. La reazione che gli amici e le nemiche di Andreotti hanno provocato, tuttavia, dimostra anche quale sia la condizione nella quale, all'inizio del '73, il centro-destra si è venuto a trovare.

Candiano Falaschi

Il dibattito alla conferenza nazionale della FGCI

L'impegno delle ragazze comuniste per l'emancipazione e il progresso civile

Gli interventi sottolineano il legame fra la battaglia per l'affermazione dei diritti della donna e la lotta per il rinnovamento della società - Un messaggio delle donne del Vietnam del Sud - Oggi l'intervento di Enrico Berlinguer e la conclusione dei lavori

Venezia: odg unitario contro le violenze squadristiche

VENEZIA, 13. Nella seduta del consiglio comunale di Venezia, di ieri sera, è stato presentato dal gruppo consiliare del PCI, PSI, PRI, PSDI e DC, un ordine del giorno nel quale si afferma: « Di fronte alla continua manifestazione di atti criminosi, attentati, azioni squadristiche contro i cittadini democratici, sedi delle organizzazioni dei lavoratori, di associazioni antifasciste e di organi di stampa; esprime la propria deliberata protesta per l'acquisirsi di atti chiaramente fascisti e rievoca in ciò i segni di un più vasto disegno reazionario, che minaccia l'assetto democratico della Repubblica, nata dalla Resistenza; invita gli antifascisti tutti alla vigilante presenza di massa; rinnova il voto più volte espresso affinché stiano sciolte tutte le organizzazioni fasciste e quindi anche il MSI, centro di eversione e di squadrismo e il cui congresso rappresenta una sfida alla coscienza democratica ed antifascista del paese ».



Un aspetto della Conferenza delle ragazze comuniste

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13. Una delegata di Firenze, nella seduta antimeridiana della conferenza delle ragazze comuniste (possiamo, per limiti di tempo, riferirci solo a questa parte dei lavori), ha affermato che « la emancipazione femminile è nell'emancipazione del movimento operaio »; forse in questi termini si può individuare il nucleo del dibattito che le giovani comuniste vanno sviluppando: la lotta per la piena affermazione della donna, dei suoi diritti, della sua personalità, non può essere co-

ronata da un totale successo se non nel momento in cui un pieno successo è raggiunto dalla lotta per il socialismo. I due termini sono inscindibili: all'interno di una società capitalistica, la donna sarà sempre relegata in un ruolo subalterno. A dritta conferma, una compagna della Basilicata affermava che la situazione della donna nel Sud, non deriva da un vuoto culturale creato dalla DC — e il riferimento alla democrazia cristiana non è tanto al partito quanto alla forza che esprime le scelte della società in cui viviamo —, ma al contrario è prodotto da una scelta culturale delle classi dominanti, per le quali la donna è strumento utile se è così, con questo livello culturale, con queste posizioni di dipendenza e di subordinazione, che può essere utilizzata per perpetuare una società gerarchica (nella quale, anche a livello inconscio, l'uomo si libera, « il comandare » in famiglia, nella collocazione che gli derivano dal mondo esterno).

Non è possibile, ovviamente, riferirsi ai singoli interventi, ai contributi che questi hanno dato intellettuali: una frattura che non significa un rinnegare la propria giovinezza, ma un porsi con severità di fronte al mondo che le strutture capitalistiche offrono. E non è una severità calvinista, moralistica, ma al contrario è l'affermazione dell'esigenza di una completa libertà, della propria libertà.

Una delegata di Palermo esprimeva il frutto di singolari esperienze di questo mondo: è naturalmente chiuso e nel quale, di conseguenza, ancor più limitata è l'area nella quale si muove la donna; una indagine condotta tra il mondo che è nato tra le coetanee che per costume vivono ai margini dell'attività attiva sul terreno sociale. Il dato più significativo era che pur restando in genere fuori dell'interesse politico, queste giovani erano nella quasi totale pienezza consapevole dell'impoverimento fondamentale del problema dell'emancipazione femminile e individuavano come passo indispensabile verso questa emancipazione il problema di un lavoro stabile, soddisfacente, equamente retribuito. Naturalmente il passo successivo, non ancora compiuto (ed

è appunto questo il terreno sul quale le ragazze comuniste preannunciano un concreto e costante impegno futuro), è quello che conduce a saldare la lotta per l'emancipazione femminile con il complesso delle lotte per il rinnovamento della società in senso socialista.

In realtà, da queste diverse testimonianze, risulta un quadro omogeneo della condizione femminile: le differenze sono date dalla consuetudine e dal costume, non dalla sostanza — se non per sfumature — della collocazione della donna nella società. E' per questo che, in ultima analisi, le rivendicazioni, le proposte, gli impegni di lavoro non si differenziano se non nei modi e nelle sfere di intervento: non negli obiettivi, che rimangono quelli dello studio, del lavoro, della collocazione e della partecipazione nella famiglia; il che vuol dire la collocazione nella società. E' per questo, evidentemente, che in ogni intervento si ritrova la denuncia — e ovviamente il rifiuto — sia di ogni discriminazione fondata sul sesso, sia dell'attribuzione a uno di essi (e cioè le femmine) di una specie di ruolo meramente riproduttivo. Ma è a questo punto che si rievoca il valore della conferenza delle ragazze comuniste di questo mondo: la ricerca che l'ha preceduta. Avevamo accennato, riferendo della prima giornata di lavori, al fatto che la scortezza per il ruolo che la società capitalistica destina alle donne è ormai un dato generalizzato. Un ruolo su cui si avverte una sorta di frattura tra il dato anagrafico e il dato intellettuale: una frattura che non significa un rinnegare la propria giovinezza, ma un porsi con severità di fronte al mondo che le strutture capitalistiche offrono. E non è una severità calvinista, moralistica, ma al contrario è l'affermazione dell'esigenza di una completa libertà, della propria libertà.

La guerra — se si vuole usare questo termine — è non tra un sesso e l'altro, ma tra i due sessi e le strutture sociali, che non sono maschili o femminili, ma capitalistiche o socialiste. E qui si collega a quanto si diceva all'inizio: che l'emancipazione femminile è nell'emancipazione del movimento operaio, è un momento dell'evoluzione democratica del paese. Su questa linea si muove un altro degli impegni delle ragazze comuniste: sollecitare una sempre maggiore partecipazione attiva della donna alla vita politica, non per delle proprie rivendicazioni (o almeno non solo per quelle), ma per delle rivendicazioni che sono di tutto il mondo del lavoro.

La conferenza terminerà domani con un intervento del compagno Berlinguer e la conclusione del gruppo comunista, segretario nazionale della FGCI.

Messaggi intanto continuano a giungere. Oltre a quelli già ricordati, si sono avuti un messaggio augurale della compagna Nilde Iotti ed un altro messaggio di Maurizio Marchesi, segretario della Federazione giovanile repubblicana. Un lusinghioso applauso ha salutato le parole inviate dalle donne del Vietnam del Sud.

Kino Marzullo

Riunione dei Centri per l'assistenza agli spastici

La grave situazione finanziaria dei centri di riabilitazione per spastici ed invalidi civili, determinata dal rifiuto del governo di aumentare gli stanziamenti relativi all'assistenza agli invalidi civili nel bilancio di previsione dello Stato, respingendo anche un emendamento comunista, sarà esaminata oggi a Roma in una riunione dei presidenti di sezione e dei membri del consiglio nazionale dell'associazione per l'assistenza agli spastici (AIAS).

Comunicato della Segreteria del PCI

Entro il 21 superare gli iscritti del 1972

L'approssimarsi del 21 gennaio, 52. anniversario della fondazione del PCI, trova le organizzazioni del partito e i militanti comunisti ampliamente mobilitati — dice un comunicato della Segreteria del PCI — per contribuire allo sviluppo di grandi e unitari movimenti per la giusta pace nel Vietnam, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per rovesciare il governo di centro-destra e aprire un nuovo corso alla politica italiana. Nel quadro di questa forte mobilitazione è andata avanti con importanti risultati l'azione di rafforzamento del partito come testimoniano i successi già realizzati nel tessamento e nel proselitismo per il '73. L'anniversario della fondazione del partito — conclude il comunicato — deve essere celebrato con un accreditato impegno di lotta e con un nuovo, grande sviluppo della forza organizzativa del PCI e della FGCI. Ogni organizzazione comunista è impegnata a raggiungere e superare il numero dei tessamenti del 1972 in occasione delle manifestazioni convocate per il 21 gennaio, e delle assemblee congressuali delle sezioni. Le federazioni e le sezioni sono anche chiamate ad un forte impegno per il successo della diffusione straordinaria dell'Unità prevista per il 21 gennaio.

Campagna abbonamenti 1973 Con l'Unità più forte il P.C.I.

Sono ben 750 mila le copie già prenotate per la diffusione di domenica 21

La diffusione dedicata al 52° anniversario della fondazione del PCI ed alla eroica lotta del popolo vietnamita - L'obiettivo è un milione di copie

Continua a svilupparsi nel partito l'eccezionale mobilitazione per la diffusione straordinaria dell'UNITA' di domenica prossima, dedicata all'anniversario della fondazione del Pci ed alla lotta dell'eroico Vietnam. Finora le federazioni hanno già prenotato 750 mila copie: obiettivo è quello di un milione di copie. Abbiamo già scritto degli impegni eccezionali dei grossi capoluoghi di regione (ROMA, NAPOLI, SOLOGNA, MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE) che da soli ammontano a circa 200.000 copie straordinarie. Oggi possiamo parlare di oltre 230.000 copie nella EMILIA, con gli impegni di RAVENNA, 23.000 copie; REGGIO EMILIA, 30.000; MODENA, 42.000 e oltre; FORLI', 15.000; PARMA, 20.000 (5.000 in più dell'obiettivo fissato dal centro); FERRARA, 21.000. Siamo già dunque oltre il mezzo milione di copie prenotate e mancano ancora dieci giorni al grande appuntamento del 21 gennaio. LA SPEZIA diffonderà 12.000 copie; ANCONA punta alle 9.000 copie. LA TOSCANA è già a quota 115.000 e mancano ancora cinque federazioni: abbiamo gli impegni di PISA con 20.000 copie (la segreteria della Federazione ha scritto una lettera a tutte le sezioni per il massimo sforzo di diffusione del nostro giornale e dell'attualità politica); Livorno con 11.500 copie; PISTOIA 11.500 copie; PRATO 10.000; SIENA 17.000; GROSSETO 8.000.

La SORGENTE TESORINO S.p.A. Comunica che essendo stato ridotto l'aggravio fiscale sulle acque, a seguito dell'istituzione dell'imposta sul valore aggiunto - I.V.A. - ha ritocato i propri listini di vendita, determinando la RIDUZIONE DI L. 5 (cinque) a bottiglia-litro.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA IN RISPOSTA AL RADUNO MISSINO DI ROMA

La proposta delle organizzazioni partigiane verrà discussa con il presidente dell'assemblea regionale e con le altre forze democratiche - Nelle scuole medie si prepara lo sciopero per il giorno del congresso fascista - Nel '72 oltre 200 episodi di violenze e provocazioni squadriste nella capitale

L'ANPI proporrà che la manifestazione unitaria antifascista, con cui la capitale si appresta a rispondere al congresso del MSI, si svolga giovedì pomeriggio 18 gennaio a Porta San Paolo. Lo hanno annunciato ieri i dirigenti provinciali dell'ANPI in una conferenza stampa a Roma alla quale hanno partecipato Achille Lodi, Franco Rapparelli, Luigi Cavallieri, e l'avvocato Fausto Tarantini. « La proposta verrà discussa domani nel corso di una riunione convocata dal presidente dell'assemblea regionale, Roberto Falaschi, per discutere le iniziative da prendere al fine di isolare il raduno fascista. Alla riunione ha dato la sua adesione anche la Camera del Lavoro di Roma. Resta, intanto, fissato per giovedì 18 lo sciopero degli studenti medi, che hanno indetto nella mattinata un corteo da piazza Esedra all'Università, dove parlerà il compagno Arrigo Boldrin. Il giorno dell'inizio del congresso nazionale missino, dunque, due grandi iniziative democratiche, promosse nella mattinata e nel pomeriggio, faranno sentire in modo inequivocabile l'isolamento e il disprezzo riservati dalla popolazione romana all'adunata neofascista. La città di Porta San Paolo e della Porta del Tesoro, insomma, si prepara a dare una risposta decisa e impegnativa all'invito del MSI di partecipare al raduno fascista. E' questo, del resto, il senso dell'appello lanciato dai dirigenti dell'ANPI che hanno presentato alla stampa un libro nero sull'attività delle bande squadriste. Assalti contro studenti, bravate contro sedi delle organizzazioni democratiche, pestaggi di singoli cittadini: sono questi i fatti che hanno caratterizzato un anno di violenze missine. Contro la recrudescenza del pericolo fascista l'ANPI, la FIAP, e le organizzazioni democratiche hanno chiesto il rispetto della Costituzione repubblicana e l'applicazione della legge del 1952 che persegue le associazioni e le manifestazioni che si richiamano al disolto partito fascista. Nel corso della conferenza è stato chiesto quale sia l'atteggiamento dell'ANPI nei confronti dei gruppi della coalizione di sinistra extraparlamentare che hanno annunciato la loro partecipazione alla manifestazione del 18 il compagno Rapparelli ha risposto che l'ANPI è stato rivolto a tutti gli antifascisti con lo scopo di promuovere una grande mobilitazione di massa. Verrà, perciò, fermamente respinto qualsiasi tentativo di fare della protesta popolare qualcosa di diverso, e di offrire alibi ai riluttanti della sinistra repubblicana, che il fine è favorire l'attuale governo e la linea politica di destra portata avanti da Andreotti.

cato giorni fa dall'ANPI che ha sottolineato la necessità di riproporre « solennemente l'obiettivo di una riunione generale ad ogni livello per coprire le organizzazioni, i finanziatori e i mandanti della violenza eversiva fascista e che, in caso di aggressioni e minacce, si adoprerà a denunciare e a denunciare la profonda volontà di andare avanti sulla via tracciata dalla Costituzione repubblicana ». L'anno che è da poco terminato è stato caratterizzato da un susseguirsi di violenze e provocazioni messe in atto dall'estrema destra. La documentazione di ben 200 episodi di aggressioni e minacce compiute dai neofascisti a Roma nel 1972 è stata fornita ieri mattina dai dirigenti dell'ANPI che hanno presentato alla stampa un libro nero sull'attività delle bande squadriste. Assalti contro studenti, bravate contro sedi delle organizzazioni democratiche, pestaggi di singoli cittadini: sono questi i fatti che hanno caratterizzato un anno di violenze missine. Contro la recrudescenza del pericolo fascista l'ANPI, la FIAP, e le organizzazioni democratiche hanno chiesto il rispetto della Costituzione repubblicana e l'applicazione della legge del 1952 che persegue le associazioni e le manifestazioni che si richiamano al disolto partito fascista. Nel corso della conferenza è stato chiesto quale sia l'atteggiamento dell'ANPI nei confronti dei gruppi della coalizione di sinistra extraparlamentare che hanno annunciato la loro partecipazione alla manifestazione del 18 il compagno Rapparelli ha risposto che l'ANPI è stato rivolto a tutti gli antifascisti con lo scopo di promuovere una grande mobilitazione di massa. Verrà, perciò, fermamente respinto qualsiasi tentativo di fare della protesta popolare qualcosa di diverso, e di offrire alibi ai riluttanti della sinistra repubblicana, che il fine è favorire l'attuale governo e la linea politica di destra portata avanti da Andreotti.

Una dichiarazione del compagno Pellicani

Per Venezia è possibile una vera legge di difesa

Mentre ancora non si è votato sulle dichiarazioni programmatiche

Gravi dissidi nella DC sarda sulla composizione della giunta

Due assessori si sono dimessi mentre altri due hanno annunciato una misura analoga - La protesta del capogruppo del Psdi contro la giunta aperta ai sardisti - La presa di posizione del Pci

Una dichiarazione del compagno Pellicani

Per Venezia è possibile una vera legge di difesa

Mentre ancora non si è votato sulle dichiarazioni programmatiche

Gravi dissidi nella DC sarda sulla composizione della giunta

Due assessori si sono dimessi mentre altri due hanno annunciato una misura analoga - La protesta del capogruppo del Psdi contro la giunta aperta ai sardisti - La presa di posizione del Pci

Una dichiarazione del compagno Pellicani

Per Venezia è possibile una vera legge di difesa

Mentre ancora non si è votato sulle dichiarazioni programmatiche

Gravi dissidi nella DC sarda sulla composizione della giunta

Due assessori si sono dimessi mentre altri due hanno annunciato una misura analoga - La protesta del capogruppo del Psdi contro la giunta aperta ai sardisti - La presa di posizione del Pci

Una dichiarazione del compagno Pellicani

Per Venezia è possibile una vera legge di difesa

Mentre ancora non si è votato sulle dichiarazioni programmatiche

Gravi dissidi nella DC sarda sulla composizione della giunta

Due assessori si sono dimessi mentre altri due hanno annunciato una misura analoga - La protesta del capogruppo del Psdi contro la giunta aperta ai sardisti - La presa di posizione del Pci

Ancora in alto mare la crisi Montedison

Conclusa nel disaccordo la riunione fra i dirigenti degli enti pubblici e i rappresentanti dei « grandi » azionisti di minoranza della società

Necessario un intervento del governo

Benzinai in sciopero dal 24 gennaio

Centrosinistra al Comune di Trieste

Necessario un intervento del governo

Benzinai in sciopero dal 24 gennaio

Centrosinistra al Comune di Trieste

Centrosinistra al Comune di Trieste